

Riporto di seguito, con grande piacere, il contenuto di due lettere pervenutemi nel mese di gennaio dal regista e scrittore bolognese Pupi Avati. Nella prima commenta la bozza del libro di Teocle, la seconda prende in considerazione il libro scritto sul cammino di Santiago: Le stelle nello zaino.

Claudio Lenzi

Roma, gennaio 2013

Riordinando le carte, fra i molti documenti che ingombrano il mio studio, mi sono reso conto di non averle mai risposto in merito ad uno scritto da lei ricevuto. Mi riferisco al su Teocle, a quelle fitte pagine che ha avuto la premura di inviarmi in lettura diversi mesi fa. La vicenda narrata ha i contorni di una favola, di una ballata dolcemente dove c'è spazio per le fantasie più disparate. Il suo fortuito incontro col barbone che dice di essere Teocle Kmynia, eremita greco vissuto nel 1150 che a Costantinopoli vide l'effigie della Vergine Maria e decise di portarla con sé a Roma, è un messaggio di speranza, la possibilità di una redenzione.

Con stima e amicizia, suo

Pupi Avati

PUPI AVATI

Caro Lenzi.

perdona il ritardo di questa mia dovuta ad un trasloco del mio studio nel corso del quale molte delle carte sono andate confuse.

Ho letto il tuo diario di viaggio *Le stelle nello zaino*. Ti confesso che sono anni che desidero a mia volta imitare tutti coloro che, come te, hanno percorso il Cammino di Santiago. Leggermi ha dato la sensazione di avere già compiuto almeno un tratto, quello che riguarda il sospetto spirituale che tu sai così bene descrivere. Il Cammino è uno stato mentale, ci aiuta a comprendere ciò che di strettamente necessario abbisogna all'animo. Ti ringrazio per avermi dato l'opportunità di leggere un testo così personale.

Ti saluto con amicizia

